

## TRIBUNALE DELL'ELBA – IL DANNO E LA BEFFA

**Il tribunale di Portoferraio rischia la chiusura.** Il Consiglio dei Ministri ha concesso una proroga ad Ischia, ma non ha preso in considerazione l'Elba che, a decorrere dal 1° gennaio 2019, subirà una grave ed ingiusta menomazione. Se nel suo iter parlamentare il decreto cosiddetto “mille proroghe” non sarà modificato, gli Elbani subiranno danni economici rilevanti e notevoli disagi con il trasferimento a Livorno dei contenziosi che li coinvolgono. “L'accesso ad una giustizia certa ed equa è un diritto di tutti i cittadini del territorio Italiano e gli imprenditori, che sono fra questi, si vedrebbero sottratto un servizio importante e presente all'isola da sempre” ammonisce l'avv. Paolo Di Tursi, presidente dell'Associazione Forense dell'Elba.

Se poi ricordiamo che il Ministro della Giustizia Bonafede, pochi mesi fa, aveva presentato un'interrogazione all'allora Ministro Orlando che sosteneva la necessità di mantenere in vita la sezione distaccata di Portoferraio del Tribunale di Livorno, il decreto suona come un'atroce beffa. Intanto le forze politiche, le categorie economiche e gli enti locali si sono mobilitati, hanno inviato al governo vibranti lettere di protesta e le loro delegazioni hanno illustrato al governo le sacrosante ragioni che giustificano il mantenimento del tribunale elbano. Auguriamoci che il ministro Bonafede mantenga le promesse e si adoperi affinché il parlamento introduca i necessari emendamenti al decreto.

\* \* \* \* \*

La Guardia costiera di Portoferraio ha emesso un comunicato riguardante una nuova scoperta archeologica nei mari dell'Elba. Si tratta di una **preziosa anfora risalente all'epoca greco-romana**, che si trovava adagiata a circa 40 metri sul fondale marino, recuperata in una delicata operazione svoltasi a circa 100 metri dalla costa del “Ginepro” (Capoliveri). L'anfora misura circa 1 metro di altezza e 40 centimetri di diametro ed ha rivisto la luce grazie ai militari del 5° Nucleo Operatori Subacquei di Genova, con il supporto del personale e delle motovedette della Capitaneria di porto dell'isola, intervenuti dopo la segnalazione del titolare di un centro Diving della zona.

In attesa delle valutazioni tecniche della Soprintendenza Archeologia e Belle Arti di Pisa e Livorno, che dovrà anche procedere ad una più precisa classificazione e datazione, l'anfora è ora custodita presso l'ufficio marittimo di Porto Azzurro.



*L'anfora recuperata dai militari del 5° Nucleo Operatori Subacquei di Genova*

La Capitaneria di Portoferraio coglie l'occasione per ricordare “come sia di massima importanza segnalare sempre, e tempestivamente, alla Guardia costiera l'eventuale presenza di materiale sommerso di possibile interesse archeologico o storico che, come nel caso della apprezzata segnalazione del diving, ha consentito il significativo ritrovamento”.

\* \* \* \* \*

In copertina offriamo ai lettori de “Lo Scoglio” un raro ritratto di **Ariadeno Barbarossa**, il famoso corsaro che nel Cinquecento terrorizzò l'intero bacino del Mediterraneo. Ariadeno ha iniziato la sua carriera come semplice pirata, fino a diventare ammiraglio della marina ottomana. Il detto “Mamma li turchi” lo rappresenta in pieno. Ariadeno piombava con le sue ciurme sulle coste italiane, raziava tesori e persone rendendole schiave. Accumulò fortune immense e morì ad Istanbul nel 1546. Delle feroci scorrerie sull'Arcipelago toscano abbiamo la puntuale ricostruzione di Gianfranco Vanagolli, che ha ampliato il suo “Turchi e Barbareschi all'Elba nel Cinquecento” del 1993 grazie a recenti indagini archivistiche. A pag. 51 pubblichiamo alcune tra le pagine più interessanti del lavoro, relative al dispositivo di difesa allestito dagli Elbani a protezione dei loro paesi.